Re (936)
1822
Mose in Egitto
Rossini

MOSÈ

IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

POSTA IN MUSICA

DAL CELEBRE SIGNOR MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE

L'AUTUNNINO DELL'ANNO 1822.

MILANO

DALLA STAMPERIA RIVOLTA

Contrada di Bassano Porrone N. 1712.

Spinelli

ATTORI

PER LE OPERE SERIE

Prime Donne Signore

Erminia Fenzi — Giuditta Salio

Primi Tenori Signori

Zenone Caccioletto — Antonio Bonfiglj

Primi Bassi Signori

Luigi Maggiorotti — Alberto Torri

Seconde Donne Signore

Rosa Formenti — Paolina Ambrosoli

Secondo Tenore Signor

Luigi Secchi

Con Coristi d'ambo i Sessi.

ATTORI

PER L'OPERA BUFFA

Prime Donne Signore

Giuditta Salio — Erminia Fenzi

Primi Tenori Signori

Antonio Bonfiglio — Zenone Caccioletto

Primo Buffo Comico Signor

Giuseppe Ambrogetti

Primi Buffi Cantanti Signori

Alberto Torri — Luigi Maggiorotti

Secondo Tenore Signor

Luigi Secchi

Con Coristi

SUPPLEMENTI

Alle Prime Donne	Signora Ambrosoli
Ai Bassi	Signor N. N.

Maestro al Cembalo
Sig. Paolo Brambilla

Primo Violino e Capo d' Orchestra
Sig. Giuseppe Ronzoni.

Altro primo Violino in sostituzione del Sig. Ronzoni
Sig. Giuseppe Jona.

Primo Violino de' secondi e primo de' Balli
Sig. Luigi Grossoni.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe De-Paoli Veronese

Primo Oboe
Sig. Giovanni Daelli.

Primo Corno da Caccia.
Sig. Giuseppe Santirana.

Prima Tromba

Sig. Michele Mayer.

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Pessina.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Francesco Hurth.

Professore d' Arpa

Sig. Giovanni Battista Rossi.

Maestro e Direttore dei Cori

Sig. Maestro Lurcardi.

Editore e proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore

Sig. Lorenzo Origoni.

Capo Sarto da Uomo e da Donna, Attrezzista e Berettonaro

Sig. Giuseppe Foresti

Parrucchiere

Sig. Gaetano Bassan.

PERSONAGGI BALLERINI

Inventore e Compositore del primo Ballo
Sig, Antonio Monticini.

Primi Ballerini
Signori
Giuseppa Valenza — Giuseppe Griffanti
Maria Monticini

Groteschi a perfetta vicenda
Signori
Angiola Fontana — Antonio Bedello
Marietta Perelli – Antonio Broggi – Carlo Vienna

Secondi Ballerini
Signori
Paolina Cattaneo - Amalia Cappelli - Antonio Boresi

Con numero quattro altre Ballerine Coriſei.

PERSONAGGI	ATTORI
Faraone, re d'Egitto	*Sig. Luigi Maggiorotti.*
Amaltea	*Signora Giuditta Salio*
Osiride	*Sig. Zenone Caccioletto.*
Elcia, Ebrea sua segreta consorte	*Signora Erminia Fenzi.*
Mambre	*Sig. Luigi Secchi.*
Mosè	*Sig. Alberto Torri.*
Aronne	*Sig. Antonio Bonfiglio.*
Amenofi, sorella d'Aronne	*Signora Rosa Formenti.*

Cori

Grandi della Corte di Faraone
Damigelle del seguito d'Amaltea
Popolo Ebreo d'ambo i Sessi.

Guardie } di Faraone.
Soldati }

L'azione ha luogo in Egitto.

Le Scene sono tutte nuove disegnate, e dipinte dal Sig. Alessandro Sanquirico.

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all' Egizio Re Faraone noto facesse questo suo divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl' inseguì, riducendoli alle sponde del Mar rosso, le di cui acque per divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo esercito credeva di raggiungerli

pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi. Questo fatto, ricavato dal Capitolo primo al 15. del libro dell'Esodo, ha somministrato l'argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del signor Ringhieri, si è creduto di renderlo più interessante coll'episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali. È bujo dappertutto.

Faraone, Amaltea, ed Oriside sono assisi, e circondati dai Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro. Ah! chi ne aita? oh ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Osi. Mi opprime un freddo gel!
L' alma mancando va!
Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa!
Tutti del coro esclamando.
Oh Nume d' Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re:
Far. [Rimprovero tremendo
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!]
Osi. [Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!]
Amal. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!
Grandi e Damigelle
Stanno a tuoi piè, Signore,
Prostrandosi a Faraone.

I figli tuoi dolenti !
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa Faraone dice.

Far. Venga Mosè.
Osi. [Qual cenno !]
Amal. Fia ver !
Coro. Mosè si affretti.
Amal. Alfin ti sei deciso ?
Far. I torti miei ravviso.
Osi. [Ti perdo Elcia]
Amal. [Qual gioja !]
Cor. Amal. Ah già di speme un lampo
Sul cor mi balenò !
Osi. [Per me non v' è più scampo !
Misero ! e che farò ?]

Tutti ad eccezione di Osiride.

O Nume d' Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

Far. Mano ultrice di un Dio ! tardi conosco
L' immenso tuo poter, che troppo ... ahi folle!
A danni dell' Egitto io provocai.
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami ? io lo prometto,
Più non mi oppongo, e 'l tuo voler rispetto.
Osi. [Si schiarino i miei rai,
Padre, s' io sappia oppormi allor vedrai]
Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero ?
Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mosè Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?
Far. Purchè sereno
Splenda l' Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aron. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi....
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell' amle impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mosè Ebben quel Dio, che volontier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo Nome a venerare impara.
Amal. Oh piacer!
Osi. [Oh tormento!]
Coro Oh noi felici!
Osi. [Ah che morir mi sento!]
Mosè Eterno, immenso, incomprensibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il santo, il giusto, il forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci.

Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

Scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano.

Tutti Ah!
Far. Qual portento è questo!
Amal. Cor. Oh luce desiata!
Osi. [Prodigio a me funesto!]
Aron. Mosè Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A prove si stupende
La somma tua bontà!
Amaltea, Faraone, Osiride.
[Stupor mi agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?
Aron. Egizj!
Mosè Faraone!
Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente
Mosè E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.
Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v' ha de' tuoi
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè:
Osi. Ma pria rifletti
Amal. Ancora
Vuoi contrastarlo?
Mosè Ingrato?
Osi. Ma la ragion di stato ...
Aron. Ceda al voler del cielo ...

Amal. È intempestivo il zelo ...
Far. Luogo a pensar non vi è.
Osi. [O crude smanie!
E come .. ahi misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?]

Gli altri col Coro.

Voci di giubilo
D' intorno eccheggino?
Di pace l' Iride
Per noi spuntò!

Escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri.

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle
Più fulmini per me? » colei che adoro,
» Che de' pensieri miei forma il primiero
» Mi lascierà per sempre? ah non fia vero!
» Di Osiride il potere
» Estinto ancor non è... Mambre, ah non sai!
Mam. Tutto mi è noto: » il ciurmator di Giuda,
» Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode
» Del mio rossor, delle tue pene estreme.
» Da' miei consigli allontanato il Rege,
» Del mago Ebreo cede a prestigj.

Osi. Ah corri...
L' ingegno adopra ... » il mio dolor ti muova.
» Io ben conosco a prova
» Quanto puoi, quanto sai; va ... dappertutto
» Spargi il velen della discordia: vegga
Dalla partenza Ebrea
Le sue perdite Egitto: infin se l' oro
Basta del volgo a guadagnare i cori
Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
Al mio saper Mosè. » Smentiti un giorno
» Fur da me i suoi prodigj: anch' io la verga
» Ho trasformata in angue,
» E fu da me l' onda cangiata in sangue.
» Or se alle frodi sua fortuna arrise,
» Prence vedrai, che al fertile mio ingegno
» Fia di lieve momento
» Muover la plebe, e farti appien contento.
[*esce*]
Osi. Ah! tutto non perdei
Se mi resta un amico.

SCENA IV.

Elcia e Osiride.

Osi. Oh ciel! che miro
Quasi fuor di sè stessa
Ecco l'amata Elcia che langue e geme.
Elc. Ah! mio Prence adorato

Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, soi per vederti,
E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena?
Elc. Già d'Israello i figli
Rapidi al par del lampo
Si affrettan a partir.
Osi. Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un'alma oppressa?
Ah! rimanti ...
Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover ... caro, che affanno!
Prendi l'estremo addio ...
Quale istante fatal!
Osi. Ferma, ben mio!
Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor!
Elc. Ma perchè così straziarmi!
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
a 2 Non è ver che stringa il cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest'alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor!
Squillano le trombe di lontano
Elc. Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi ... addio ...

Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
Trattenendola con impeto.
Elc. Deh! mi lascia ...
Osi. Invan lo speri...
Elc. Ah paventa!...
Osi. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire ...
Elc. Ma funesto un tanto ardire...
Osi. L' alma mia non sa tremar.
a 2 Dov' è mai quel core amante
Che in sì fiero, e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar?
Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che entra disperato per la porta opposta.

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride. con real seguito.

Amal. Ah! dov' è Faraon? Mambre, ti affretta...
Mam. Che fu!
Amal. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l' ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
Mam. Lo sappia il Re... » [già siamo in porto.]
Amal. » Impune
» Non resti un tanto ardir; cada la scure
» Sul capo al sedizioso
» Che del Dio di Mosè novello sdegno
» Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. » Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
Amal. « [Ah! troppo
» Di Osiride pavento!
» A suo talento il cor paterno ei muove.
» E Faraon per suo destin fatale
» Debole è al bene, e pertinace al male.]
Mam. » [La vittoria è per noi!]
Amal. » Mio Re! non sai...
Far. » Tutto mi è noto.
Amal. Ah, di esemplar rigore
Ti arma o Signor! » fia doma
» La popolar baldanza,
» E ammiri Egitto ormai la tua costanza.
Far. » Sposa ti accheta...
Osi. Alle muliebri cure,
Donna rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.
Amal. » Che sento! oh me infelice!
» Oh sventurato Egitto!
Osi. » Ah! tal saria
» Se partisser gli Ebrei....
Amal. » Tu vedi notte
» Ove non è che giorno.
Osi. » È chiaro giorno
» Quel che vegg' io: l' arte del mago Ebreo
» Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
» Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto
» Chi non vede una trama? Ognun sa pure,
» Che quaranta e più lustri or son compiuti,
» Da che scese Giacobbe a questo regno,
» E ognun pur sa, che fin d' allor gli Ebrei
» Adorato il lor Nume entro l' Egitto;
» Come dunque si vuol, ch' ei l' ostie or chieda

» Sull' arse solitudini infeconde
» Dell' Arabia Petrea? già i Madianiti
» Sono sull' armi, e della tela ordita
» Chi sa che a ricompor le prime fila
» Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
» Con essi unito a devastarci il regno?
» Tanta stupidità mi muove a sdegno!

Amal. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt' inganni.

Amal. E qual prova maggior....

Far. Non più: va Mambre,
Prence, lo stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca
Acerba morte il punirà.

Osi. [Qual gioja!]

Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o Sposa:
È quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
È il genitor!
Se ognora á lato,
Caro mi sei,
Nemico aguato
Non temo allor.

Ti calma, e taci, *ad Amaltea.*
Miei cenni adempj, *ad Osiride.*
E se quegli empj
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor! *parte.*

Amal. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
Già parmi, che si copra! *parte.*

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. *partono.*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

Uom. All' etra al ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici!
Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!
Don. Confin non ha
La sua bontà
Punì l'infido Egizio.
Ame. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
Aron. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè!
Tutti. Sian lodi a te!

Ame. Fattor del tutto!
Signor de' re!
Tutti. Sian lodi a te!
Aron. ed Per te risuonino
Uom. I sacri timpani!
Ame. e Te i canti armonici
Don. Per sempre esaltino!
Tutti. E fin la postera
Gente remota
Ammiri, e veneri
Stupida, immota,
Ne' gran prodigii
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà!
Ar. ed Uo. Dio di Noè!
Am. e Don. Sian lodi a te!
Signor de' re.
Tutti Sian lodi a te!

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mamb con seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola..... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!
Ame. Elcia compagna amata!
Elc. Lasciami al mio dolor!
Ame. Dolor! ma un tale istante

Elc. Crudele a un cuore amante!
Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
Elc. [Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!]
Mosè Che narri *ad Osiride.*
Osi. Il ver.
Mosè M' inganni,
Nè a detti tuoi do fede. ...
Mam. Ma un tanto ardire eccede!
Osi. Favella il padre in me
Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi scioglie a
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re.
Aron. Ah qual perfidia!
Coro di Eb. Oimè!
Mosè Superbi! Iddio lo vuole?
Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole....
Am. Aron. Oh errore!
Coro. Oh cecità!
Elc. Prence! ah! che fai!
Osi. Ti accheta....
Elc. Ah! tu non sai....
Mosè Fra poco
La grandine, ed il fuoco
Egitto struggerà.
Mam. Minacci!
Osi. Audace! amici,
Cada costui....
Elc. Che dici!
Ti arresta.
Coro di Il nostro sangue
Ebrei Prima si verserà.
Osi. Ma. Ferite .... distruggete .... *a loro seguaci.*

Am. Aron. Mosè voi difendete.... *agli Ebrei.*
Coro No non fia ver....
Ecl. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate.... audaci! olà!
Amal. Ecl. Far. Osi. Mam.
All' idea di tanto eccesso....
Amal. Am. Ecl.
Geme?
Far. Osi. Mam.
Avvampa!
Le Donne a 3.
Il cor dolente?
Far. Osi. Mambre.
Il cor fremente!
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso
Delle stelle ognor rubelle
Sente il barbaro rigor
Mosè Aron. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso;
Provi l' empio un tristo scempio
Che punisce il grave error.
Osi. Padre...
Mosè Signor....
Osi. Costui
Fu ardito a segno....
Mosè Io mai
Credei, che i cenni tui
Osassi rivocar

Far. Vile, lo dissi e il voglio....
Mosè Ah! dunque è ver?
Far. L' orgoglio
Deponi, o alle ritorte....
Ama. Cessa, o mio Re.
Osi. Di morte
Degno è il fellon....
Elc. [Ti calma!....]
Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.
Mosè Tu del mio Dio paventa
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo!.... ti abbassa, e taci
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Mosè No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
Scuote la verga, scoppia un tuono, e cade impetuosa la grandine, la pioggia di fuoco.
Mira se chi l' offende
Sa pronto fulminar!
Far. Cielo qual turbine!
Ama. Che! piove il fuoco!
Osi. Ah cade il turbine!
Mam. Ah! mugge il tuono!
Elc. Ah! dove sono!
a 5. Ovunque incalzami
Atro terrror
Mosè, Aronne, e Coro.
Dio così estermina
I suoi nemici....
È questo un segno
Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!
Gli altri. Ah quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell' atto primo.

ISABELLA

OSSIA

LA CASA DI PENSIONE D' ARAGONA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO MONTICINI

AL

TEATRO RE

L' AUTUNNINO DELL' ANNO 1822.

PERSONAGGI	ATTORI
	Signori
D. Pedrro, ricco Signore padre di	*Antonio Broggi.*
Isabella, Amante di	*Giuseppa Valenza*
Teodoro, Capitano	*Marietta Monticini*
D. Alfonso, Feudatario	*Giuseppe Griffanti*
Rodrigo, Re d'Aragona	*Carlo Vienna.*
Delina, Cameriera di D. Pedro	*Paolina Cattaneo.*
Emanuelle de Vega, poeta	*Antonio Bedello.*
D. Eleonora, direttrice d'una casa di pensione di Fanciulle	*Marietta Perelli.*
Riccardo, Servit. di D. Eleonora	*Antonio Boresi.*
Fanciulle in pensione	*Cattaneo.* *Angiola Fontana.* *Cappelli.*

Cacciatori Reali

Guardie.

Contadini d'ambo i sessi.

La Scena ha luogo in un Villaggio situato in poc distanza d'Aragona.

Le Scene sono disegnate e dipinte dal Sig. Alessandro Sanquirico.

CENNI

Intorno al soggetto sul quale aggirasi la presente mimica azione.

Isabella unica figliuola di D. Pedro, promessa in sposa a D. Alfonso, feudatario del villaggio, amata, ed era segretamente corrisposta da Teodoro il quale, per distorla da siffatto nodo, le palesò il disperato disegno di trafiggersi di propria mano, s'ella non avesse assentito di prontamente con esso lui fuggire. Atterrita la timida, ma innamorata giovinetta, dopo lieve resistenza finalmente si arrese alle istanze di lui. Già la notte col fosco suo velo sembrava dell' amante coppia favorire il periglioso non men che ardito divisamento, ma gli strani accidenti, nati dall' incontro di Teodoro con Emanuelle de Vega, poeta girovago, e di quest' ultimo con Delina, fecero sì che D. Pedro, scoperta l'orrida trama, ne troncò tosto le fila, sorprese i fuggitivi, e la traviata figlia in una casa di pensione rinchiuse. Teodoro e il poeta sottrattisi alla vendetta dell'irritato D. Pedro, si recarono in un bosco vicino al ritiro d'Isabella, ove trovato Riccardo, uomo sciaunito, servitore di D. Eleonora, e da questa spedito in traccia d' un medico, approfittaron eglino della semplicità di lui, e sotto mentite spoglie, cioè a dire, Teodoro, da fanciulla, ed Emanuelle, da medico, giunsero ad introdursi presso la detenuta fanciulla.

Rodrigo, Re d'Aragona, poco prima sorpreso da orribile tempesta, e nel bosco medesimo ricovratosi,

dal cavo tronco d' antichissima quercia, tutto intese l' insensato lor piano. Scosso all' improvviso dei corni di caccia, uscì Rodrigo dal suo nascondiglio, e presto si vide circondato da suoi scudieri che sull' orme di lui ansiosamente correvano. Appena date le opportune disposizioni onde i colpevoli più non isfuggissero, e fatti poscia a sè chiamare D. Pedro e D. Alfonso, con essi tosto si trasferì nella casa di pensione d' Isabella, ove giunse nell' istante medesimo in cui D. Eleonora stava graziosamente accarezzando Teodoro; da lei riguardato come pupilla d' Emanuelle cui rispettosamente, siccome a valente medico, dessa raccomandavasi.

Al comparire della comitiva, impallidirono i finti personaggi, ed avendo Rodrigo mascherato l' inganno, sarebbero ambidue i delinquenti caduti sotto i colpi di D. Pedro se il Re, dandosi a conoscere, non lo avesse trattenuto. A tanta sorpresa succedettero le lacrime d' Isabella, il rossore e il pentimento di Teodoro, ed il terrore del poeta, così che il cuor di Rodrigo, da tal quadro commosso ed intenerito, ottenne per loro il perdono dell' offeso D. Pedro il quale, dietro la rinuncia di D. Alfonso, concedette a Teodoro la mano d' Isabella che, fra il giubilo comune, vide finalmente coronati i voti dell' ardente suo amore.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d' Israel a Tani intorno
Si aggira ancor; quando risorge il giorno.
Aron. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia, e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.
Far. Debole tanto
Faraon non sarà.
Aron. Lo voglia il cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*
Far. Sì; copra eterno obblio
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' Egizio ciel: ah! vieni, o figlio
Esulta per quell' alma!
O quai delizie a te destina il fato?
Osi. [Se mi leggessi il cor!]
Far. Tornò d' Armenia
Itaco Ambasciador.
Osi. [Che ascolto!]

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa
Osi. [Io moro!]
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto
Si accendano le tede
E sì augurate, e amabil catene
Succedano una volta a tante pene.
Osi. [Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener ch' Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?]
Far. Perchè dolente
Prence ti veggo il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?
Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!
Far. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.
Osi. No... sempre sventurato...
Far. Perchè qual tristo fato?
Osi. Padre! ah non sai...
Far. Favella...
Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.
Osi. [Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo' intrepido sfidar.]

Far. [Palpito a quell' aspetto
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar.]
Se ne vanno da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè indi Aronne.

Mosè Gentil Regina o quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, e afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.
Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio sposo
Mosè Ah! temo ancora!
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier...
Amal. La tua
Sollecita partenza, i mezzi, e l' armi
Tolga a nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra è periglioso
A tuoi desiri, ed al comun riposo.
La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei.
Spero che i voti miei
Il ciel seconderà.
Coro Ti calma, ti consola,
Il ciel si placherà

Amal. Oh Dio! spiegar vorrei
I palpiti del core!
Ah il mio crudel timore
Più grande ognor si fa!
Chi sa se a me ritorni
Bella felicità!

Coro Ah spera: ti consola:
Il ciel si placherà. *Parte col Coro.*

Aron. Nuove sciagure, o mio german!

Mosè Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mosè Oh folle
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mosè Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

Osiride dall' alto con fiaccola conducendo a stento la timida Elcia.

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua...
Osi. Segui chi t'ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna; ove giammai
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde;
Qual novella cagion me teco asconde?
Osi. A' Numi, ed a' mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi Elcia,
Io ti lascio per sempre.
Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m'impone il Dio, che adoro;
Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
Elc. Stelle!
Osi. S'è vero,
Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel...fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...
Elc. Prence! ah che dici!
Osi. Mio ben! giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all' alma oppressa?
Osi. Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.
Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia sventurata
Giusto ciel! che mai sarà?
Osi. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
Elc. Rendi a me poter divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!
Osi. Tu d' amor poter divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino
Fa, che ceda ormai quel cor.

Si ode qualche rumore dall' alto. Veggonsi Amaltea, ed Aronne seguiti dalle guardie Egizie.

Elc. Ah mira?
Osi. Oh ciel!
Elc. Siamo sorpresi!
Osi. È il padre,
O l' audace Mosè, che a noi sen viene...:
Fa cor... teco son io...
Elc. Chi mi sostiene

Giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.

Amal. Osiride!
Osi. Amaltea!
Aron. Elcia!
Elc. [Ah! che mai vedo!]

a 4 Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.
Amal. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
I' non credea trovar. *ad Osiride.*
Aron. Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? *ad Elcia.*
Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro .... Insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!
Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar!
Aron. Incauto! *ad Osiride.*
Amal. Seduttrice! *ad Elcia.*
Osi. Oh rabbia!
Elc. Oh me infelice!
a 4 Ah! non mi sò frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar?
Amal. Costei dal suo lato
Sia tolta, o Custodi....
Osi. Ah prima svenato....
Aron. Deh cedi....
Elc. Deh mi odi!
Osi. Crudele!
Elc. Lo voglio....
Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aron. Oh eccesso!

Amal. Oh rossor!
Elc. No.... servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Osi. Ah cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!
Varj affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!
Per me tutto è tormento, e dolor!
Coro Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.
Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride è trattenuto da Amaltea, tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e guardie.

Far. » Che potrai dir? Di Achimelecco-il Rege
» Di Madian, non leggesti
» Testè il foglio, o Mosè, Moabbo, Ammone
» Co' Madianiti, e i Filistei feroci
» Innonderan le mie campagne, il regno,
» Se lascierò, come indicò l' Editto
» I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
Mosè » E da misera gente
» Qual mal si può temer?

Far. » Tutto: bramosa
» Di formarsi un asil, dalla violenza
» Ottenerlo saprà; quindi turbati
» De' vicini regnanti
» I dominj saranno.
Mosè » Ah debole pretesto! oh nuovo inganno!
E chi sono costoro
In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
» Ed agita, e disperde in un momento?
Far. Giusta ragion di Stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
Mosè Oh cieco?
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?
Far. Olà! favelli
Qual dee Mosè!
Mosè Non è Mosè.... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore
Far. Superbo!
Mosè Il real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.
Far. Guardie! tra' ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abbatterà sul trono il figlio mio:
O te da morte salverà il tuo Dio.
Mosè Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del ciel.
Fra gli affanni, fra i fieri tormenti

Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai
Che non merta chi tanto è infedel

È condotto via.

SCENA V.

Faraone indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride.

Far. » Oh Nume Osiri! oh Dei, ch'Egitto adorai!
» E neghittosi un tanto ardir soffrite?
» Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
» Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
» Giungi opportuno, o Mambre. Al real Prence,
» E a tutt' i primogeniti del regno
» Osò poc' anzi minacciare i giorni
» L' orgoglioso Mosè.
Mam. Oh qual baldanza!
Far. » Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
» Perir quel vil, e di sua morte il cenno
» Abbia dal Prence istesso,
» Che un suo folle presagio annunzia oppresso.
Mam. » Ah! si svelga una volta
» Dal suol pianta venefica, che ognora
» La nostra pace; infesta.
Far. » Or tu raduna
« I grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
» Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.
Mam. » Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *via.*
Amal. » Un nero eccesso io vengo
» Di Osiride a svelarti.
Far. » E sempre fiera
» Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
» Al suo giovane ardor, al puro zelo
» Tutto il mal, che ne oppresse?

Amal. » Oh giusto cielo?
» E ignorar tu potrai ...
Far. » So, che di colpa
» È Osiride incapace:
» Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.
Amal. » [Ah! un perfido trionfa!]
Far. » Oh Prence! o cara
» Parte del sangue mio! vieni.
Osi. » Già Mambre
» Tutto mi palesò. [Respiro! al padre
» Finor tacque Amaltea ....]
Far. » Come veloce
» Mambre servi al mio cenno! i grandi a gara
» Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
» E nel punire i rei pago me rendi.
Amal. » [Ah! tolga il ciel, che tutto
» Il giubilo comun si cangi in lutto] *via.*

SCENA VI.

Una lieta marcia annunzia l' arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali. Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne; in fina Elcia scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebree.

CORO DI GRANDI.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà come già il padre
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. » Or stringi, o figlio,
» Questo scettro real: del regno mio
» Ti chiamo a parte, e teco
» Ne divido il poter.
Osi. Se il ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
[Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.]
Far. Venga Mosè, venga, » e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.
Mam. » Il tuo desio prevenni, e al regio piede
» Io trassi già l'audace.
Mosè [Umana cecità! sei pertinace.]
Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.
Osiride son io ... son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzaro al trono,
Per far più chiare le tue fole. Or vieni.
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!
Mosè Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.
Far. E nelle offese ei più imperversa?
Aron. Oh cielo!
Sorpreso nel vedere Mosè fra lacci.
Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah Osiride! che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,
Domar l' audacia Ebrea.
Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osi. Son di soffrir già stanco ...
Olà!
Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
frapponendosi impetuosa e seguita dalle Donzelle Ebree.
Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...
Osi. Elcia!
Far. Chi è mai costei?
Mosè Signor, tu vedi in lei...
Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Colei che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitor, e del suo Nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.
Far. Che ascolto? e tu potesti!...
Osi. Ah pria la mira,
Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.
Far. Ma di te indegno è un tale amor.
Elc. Sì, Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offendo?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l' Egitto, il popol d' Israele
Vada al deserto; ed a placar del cielo
L' ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.
Porgi la destra amata
Alla real donzella,

E ti amì il cor di quella
Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone,
Di una passion rubella
Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di Donzelle Ebree..
Di una passion rubella
Vittima è l' alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?

Osi. Ch' io ceda? ah quel fellone
Anzi per questa mano
Ora dovrà morir.

Snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè.

Elc. Che fai? che tenti insano!
Ti calma...

Mosè Io non ti temo.

Elc. Odi l' accento estremo
Di chi tu amasti...

Osi. Eh! cada
Quel mago indegno, e rio.

Mentre si scaglia contro Mosè, è colpito da un fulmine; e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi. L'angiolo sterminatore attraversa la Reggia.

Tutti. Ah!

Mosè. Così attera Iddio
Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio!
Ei più non vive!

sviene sul cadavere di Osiride.

Am. Aron. Oh evento!

Mosè E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!
Elc. Oh desolata Elcia!
Oh acerbe! oh immense pene!
È spento il caro bene,
L'oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni! smanie!
Voi fate a brani il core!
Tutto di averno o furie
Versate in me il furore....
Straziate voi quest' anima,
Che regge al duolo ancor!
Tutti Oh Egitto! Oh istante orribile!
Giorno sterminator! *(via)*

SCENA ULTIMA.

Campagna alle sponde dell' Eritreo

Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo che si avanza al suono di lieti strumenti. Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mosè. Eccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E il grande sacrificio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll'ostia il cor consacri al Dio possente.
Elc. Ma...oh ciel! dell' Eritreo
Non son queste le sponde?
Mosè Ebben!
Elc. Sentiero
Altro io non veggo al nostro scampo...

Ame. Il varco
È conteso dall'onde: e dove, e come
Oltre proseguirem?
Mosè N' è duce Iddio.
Aron. Iddio ne guiderà.
Mosè Di sue promesse
L' audace ov'è che dubitar sol possa?
Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.
Mosè Lungi un vano timor: devoti, e proni,
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;
Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosè s' inginocchia, e seco tutti.

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!
Don. e Ame. Pietà de' figli tuoi!
Uomini Del popol tuo pietà!
Aron. Se pronti al tuo potere
Sono elementi, e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio, errante piè!
Don. e Ame. Pietoso Dio! ne aita!
Uomini Noi non viviam che in te!
Ele. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.
Don. e Uom. Il cor, che in noi già pave,
Deh tu conforta appien!
Tutti. Dal tuo stellato soglio,
Signor ti volgi a noi
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Aron. Ma qual fragor!
Ame. Che miro!
Coro. Oh ciel!
Aron. Dal colle
Scende immensa falange.
Ame. Ah siam sorpresi:
C' insegue Faraon.
Coro. Ecco l' effetto
Del celeste favor. Or dove sono
Le tue promesse.
Mosè. Oh sconoscenti! osate
Temer che vi abbandoni
Quel Dio che a vostro pro tanti portenti
Oprò finor.
Coro. Ma l' oste avanza.
Coro ed Ame. Oh folle!
Chi presta fede a te.
Elc. Misera Elcia!
Aron. Che mai sarà di noi.
Mosè. Tacete, o vili;
E del gran Dio di Giuda
Ammirate il poter.
Tutti fuori Oh qual portento!
di Mosè. Oh che stupor! ...
Mosè Ciascun mi segua, invano,
Se ne protegge Iddio,
Può l' Egizio tiranno
Sperar di rinnovare il nostro affanno.

FINE.